

# Riqualficazione del castello, il volume di Colucci

Nasce dalla consapevolezza della necessità di conciliare memoria e innovazione, il volume, curato dall'architetto Carmine, firmato Laceno, "Report 1979-2009. Ricerca e progetti, Il Castello di Avellino", vera e propria occasione per tracciare il punto sugli interventi progettati e realizzati fin dal lontano 1979, nell'ambito del progetto di riqualificazione dei ruderi del castello di Avellino. Un percorso portato avanti grazie ai finanziamenti dalla Regione nell'ambito della misura 5.1 Azione B del Por Campania 2000-2006, fortemente voluto dalla Sovrintendenza Bapsae di Salerno ed Avellino e dal Comune di Avellino. «Ho voluto raccontare - spiega Colucci - una storia che dura da trent'anni e al tempo stesso riordinare il ricco materiale raccolto, riunendo dati storici e un commento di carattere scientifico sulla metodologia della ricerca e degli interventi di recupero, nati dalla volontà di realizzare tecnologie compatibili con le esigenze della modernità espressiva. Sono convinto che il passato possa ancora rappresentare una risorsa in qualsiasi percorso di recupero ambientale, penso, ad esempio, alla possibilità di riproporre quelle iniziative imprenditoriali che caratterizzavano l'Avellino dei Caracciolo, dalle industrie che lavoravano i panni di lana alle chioderie. Nella pianta del castello e delle sue adiacenze dell'anno 1859 è indicato il fabbricato delle antiche tintorie del Principe, segno delle antiche fabbriche tessili. Molti progetti di rilancio della città dovrebbero tenere conto della presenza dei ruderi del castello». Ed è proprio il dossier che raccoglie i numerosi scritti, pubblicati su giornali e periodici, dedicati al castello anche da firme prestigiose, come quelle di Filippo de Jorio,

Giuseppe Pisano, Generoso Picone per arrivare ai nostri giorni, uno dei fiori all'occhiello del volume, capace di raccontare un'emergenza che ancora non trova soluzione ma che può rappresentare uno degli strumenti di rilancio del territorio. Il libro sarà presentato questo pomeriggio, alle 17.30, al Carcere Borbonico nel corso di un dibattito "Costruire il futuro, architettura urbana tra innovazione e conservazione", promosso in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Architettura. Interverranno Pasquale Belfiore, presidente Inarc Campania, docente dell'Università di Napoli Federico II, Luigi Prestinenzza Puglisi, docente all'Università La Sapienza, Massimo Pica Ciarrarra, vicepresidente nazionale Inarc, Gianluca De Vito dell'Università di Napoli Federico II. Il volume si fa strumento per fare chiarezza sull'intervento di riqualificazione, che prevedeva, accanto all'esplorazione archeologica, il completamento della rampa gradonata di collegamento tra piazza Castello e pianoro Sud e la realizzazione di un percorso naturalistico lungo il Rio Cupo, ricco di vegetazione spontanea, fino alla collina. Un progetto partito da una prima esplorazione, eseguita nel 1989, con l'obiettivo di salvare il monumento dallo stato di degrado in cui versava, consentendo il recupero dei percorsi pedonali che, attraverso gradinate e vicoli, dalla piazza del Castello davano accesso all'antico abitato, il recupero dei ruderi del Castello, l'organizzazione di una passeggiata archeologica e la sistemazione a Parco dell'area circostante, il recupero della Casina del Principe con l'allestimento di un Museo dell'Artigianato irpino, delle tradizioni popolari e della storia documentaria della civiltà materiale che nel castello e nella sua area ebbe sviluppo e vita.

